Davide si dimostra un grande uomo anche se nel peccato: non cerca scuse, non si giustifica ma riconosce totalmente i suoi delitti e per questo ottiene il perdono che non osa neanche chiedere.

Il figlio però muore: sembra crudele questa conseguenza che non colpisce il trasgressore ma un innocente. A parte la considerazione che forse per un genitore il dolore più grande è proprio la perdita del figlio, possiamo affermare che l’insegnamento della Scrittura è semplice; il male non può portare frutti buoni. Il Signore perdona e ci offre una nuova possibilità di vita ma le conseguenze del male fatto non ci vengono risparmiate, proprio perché è necessario fare esperienza che le nostre scelte non sono senza effetti, prima di tutto su noi stessi.

Da Betsabea Davide avrà un altro figlio: Salomone. Il grande re sapiente che regnerà dopo il padre. Salomone sarà il figlio amato da Dio che vivrà e regnerà proprio perché nato nella riconciliazione col Signore (12,24-25)

Per iniziare il confronto…

1. La negligenza delle circostanze: quante volte rischiamo di essere superficiali, disinibiti, distratti e ci immettiamo in situazioni pericolose. Come rimanere vigilanti?
2. Il male travolge, coinvolge altri, si ripercuote sugli innocenti. Come spezzare la catena del male?
3. Davide alla fine riconosce il suo peccato e Dio perdona. Quale il cammino di conversione che si apre davanti a noi?

18 marzo 2019 Cremona, Centro Pastorale

Caravaggio, Santuario S. Maria del Fonte

**L’ozio di Davide e la bellezza di Betsabea**

Breve presentazione: perché siamo qui?

Vieni, o Spirito Santo,

e da' a noi un cuore nuovo,

che ravvivi in noi tutti i doni

da Te ricevuti con la gioia di essere Cristiani,

un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,

e da' a noi un cuore puro,

allenato ad amare Dio, un cuore puro,

che non conosca il male se non per definirlo,

per combatterlo e per fuggirlo;

un cuore puro, come quello di un fanciullo,

capace di entusiasmarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,

e da' a noi un cuore grande,

aperto alla Tua silenziosa

e potente parola ispiratrice,

e chiuso ad ogni meschina ambizione,

un cuore grande e forte ad amare tutti,

a tutti servire, con tutti soffrire;

un cuore grande, forte,

solo beato di palpitare col cuore di Dio.

*Un cammino di fede*

*che ci appartiene!*

*Un cammino articolato*

*e disteso*

Le modalità di questi nostri incontri di riflessione e di preghiera

In un clima di preghiera, docili allo Spirito iniziamo consapevoli che il Signore è in mezzo a noi

*Introduzione al testo*

Stasera considereremo il secondo peccato di Davide riportato dalla Bibbia. Questo brano è uno dei capolavori della letteratura biblica e meditandolo dobbiamo tener presente la meravigliosa analisi psicologica che viene fatta del cuore di Davide. Questo brano può essere diviso in due parti: la prima è *2 Sam 11,1-27* e la potemmo chiamare “la negligenza delle circostanze”, la seconda è *2 Sam 12,1-14* e la potremmo chiamare “Dio guida Davide verso il pentimento”. Lo scopo di questa serata è di renderci un po’ conto di come a volte, lasciandoci prendere da tante piccole circostanze che possono passare inosservate, si cada alla fine in un grande peccato. Ma soprattutto di come il Signore non voglia la nostra condanna, ma faccia di tutto perché noi giungiamo al pentimento e ad accogliere il suo perdono.

**Il racconto (1 Samuele 11, 1-12,14)**

1 All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. 2Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. 3Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: "È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita". 4Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.

5La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: "Sono incinta". 6Allora Davide mandò a dire a Ioab: "Mandami Uria l'Ittita". Ioab mandò Uria da Davide. 7Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. 8Poi Davide disse a Uria: "Scendi a casa tua e làvati i piedi". Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. 9Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. 10La cosa fu riferita a Davide: "Uria non è sceso a casa sua". Allora Davide disse a Uria: "Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?". 11Uria rispose a Davide: "L'arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!". 12Davide disse a Uria: "Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire". Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. 13Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.

14La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. 15Nella lettera aveva scritto così: "Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia". 16Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. 17Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.

26La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. 27Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l'aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore.

*Per la Lectio*

Per comprendere a fondo il peccato di Davide bisogna partire da ciò che quest’uomo rappresenta. Egli è stato scelto da Dio perché è *secondo il suo cuore*, quindi è il prototipo del re come Egli desidera: senza presunzione, profondamente e sinceramente attaccato al suo Signore, rispettoso degli altri che riconosce creature di Dio prima che sudditi suoi, riconoscente per quanto gli viene dato. Ma Davide non è infallibile e la storia ci riporta anche i suoi peccati. Quello con Betsabea è il prototipo del peccato dell’uomo.

Passati alcuni anni e consolidato il suo potere, Davide cade nella tentazione di comportarsi come gli altri, sfruttando a proprio vantaggio la sua posizione di potere. La storia è anche venata di una certa ironia che poi si rivelerà amara: nel tempo in cui i re vanno a fare la guerra, Davide manda l’esercito e rimane nella sua reggia ad oziare (11,1-2). Proprio l’ozio lo porta a sorprendere Betsabea al bagno e desiderarla. L’uomo che era stato così attento a non offendere il Signore ora non sembra rendersi conto della gravità del suo peccato, l’adulterio.

Tutto sembra andare bene finché non avviene l’imprevisto (peraltro prevedibile): la donna rimane incinta (11,5). Per l’adulterio era prevista la pena capitale per entrambi i colpevoli. Davide dunque pensa a come salvare la situazione e richiama Uria, sperando che egli dorma con la sua donna e assuma così la paternità del bambino. Ma Uria, pur essendo uno straniero e forse pagano, si rivela più timorato di Dio del suo re e non fa quanto Davide vorrebbe. Non rimane dunque a Davide che ordire un inganno per far morire l’uomo in battaglia e sposare Betsabea.

Notiamo che il male è una forza che, quando viene scatenata, non si ferma e travolge anche chi non ne è responsabile: Davide coinvolge nel suo delitto la donna, suo marito, i servi, Ioab. Il re sembra essere caduto in una sorta di baratro dove un delitto porta ad un altro delitto e ad un altro ancora, senza potersi fermare e senza che il suo cuore abbia un fremito di orrore e pentimento. Ma Dio interviene perché non vuole la morte del peccatore ma la sua conversione. Natan dovrà però partire da una parabola, perché la cecità del re è talmente grande che non è possibile affrontare il discorso in modo indiretto. Solo quando Davide si indigna per la colpa di un altro, Natan potrà dire chiaramente che sta parlando proprio di lui e rivelare l’origine del male che è nel disprezzo del Signore che lo ha costituito re e gli ha dato tutto.

Salmo 50

1 *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.* 2 *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

3 Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;

nella tua grande misericordia

cancella la mia iniquità.

4 Lavami tutto dalla mia colpa,

dal mio peccato rendimi puro.

5 Sì, le mie iniquità io le riconosco,

il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

6 Contro di te, contro te solo ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:

così sei giusto nella tua sentenza,

sei retto nel tuo giudizio.

7 Ecco, nella colpa io sono nato,

nel peccato mi ha concepito mia madre.

8 Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,

nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.

9 Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;

lavami e sarò più bianco della neve.

10 Fammi sentire gioia e letizia:

esulteranno le ossa che hai spezzato.

11 Distogli lo sguardo dai miei peccati,

cancella tutte le mie colpe.

12 Crea in me, o Dio, un cuore puro,

rinnova in me uno spirito saldo.

13 Non scacciarmi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.

14 Rendimi la gioia della tua salvezza,

sostienimi con uno spirito generoso.

15 Insegnerò ai ribelli le tue vie

e i peccatori a te ritorneranno.

16 Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:

la mia lingua esalterà la tua giustizia.

17 Signore, apri le mie labbra

e la mia bocca proclami la tua lode.

18 Tu non gradisci il sacrificio;

se offro olocausti, tu non li accetti.

19 Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;

un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

20 Nella tua bontà fa' grazia a Sion,

ricostruisci le mura di Gerusalemme.

21 Allora gradirai i sacrifici legittimi,

l'olocausto e l'intera oblazione;

allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Per continuare la riflessione a casa…

Da Amoris Laetitia

298. I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiuse in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale. Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell’irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe. La Chiesa riconosce situazioni in cui «l’uomo e la donna, per seri motivi - quali, ad esempio, l’educazione dei figli - non possono soddisfare l’obbligo della separazione».[329] C’è anche il caso di quanti hanno fatto grandi sforzi per salvare il primo matrimonio e hanno subito un abbandono ingiusto, o quello di «coloro che hanno contratto una seconda unione in vista dell’educazione dei figli, e talvolta sono soggettivamente certi in coscienza che il precedente matrimonio, irreparabilmente distrutto, non era mai stato valido».[330] Altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari. Dev’essere chiaro che questo non è l’ideale che il Vangelo propone per il matrimonio e la famiglia. I Padri sinodali hanno affermato che il discernimento dei Pastori deve sempre farsi «distinguendo adeguatamente»,[331] con uno sguardo che discerna bene le situazioni.[332] Sappiamo che non esistono «semplici ricette».[333]

299. Accolgo le considerazioni di molti Padri sinodali, i quali hanno voluto affermare che «i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell’integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza. Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate. Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa, sentendola come una madre che li accoglie sempre, si prende cura di loro con affetto e li incoraggia nel cammino della vita e del Vangelo. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l’educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti».[334]

[329] Giovanni Paolo II, Esort. ap. [Familiaris consortio](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio.html) (22 novembre 1981), 84: AAS 74 (1982), 186. In queste situazioni, molti, conoscendo e accettando la possibilità di convivere “come fratello e sorella” che la Chiesa offre loro, rilevano che, se mancano alcune espressioni di intimità, «non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. [Gaudium et spes](http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651207_gaudium-et-spes_it.html), 51).

[330] Giovanni Paolo II, Esort. ap. [Familiaris consortio](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_exhortations/documents/hf_jp-ii_exh_19811122_familiaris-consortio.html) (22 novembre 1981), 84: AAS 74 (1982), 186.

[331] [Relatio Synodi](http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20141018_relatio-synodi-familia_it.html) 2014, 26.

[332] Cfr ibid., 45.

[333] Benedetto XVI, [Discorso al VII Incontro Mondiale delle Famiglie, Milano (2 giugno 2012)](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/june/documents/hf_ben-xvi_spe_20120602_festa-testimonianze.html), risposta 5: Insegnamenti VIII, 1 (2012), 691.

[334] [Relatio finalis](http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20151026_relazione-finale-xiv-assemblea_it.html) 2015, 84.